

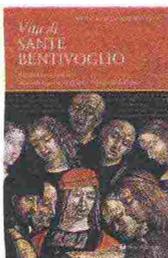
raffinati

VITA DI SANTE BENTIVOGLIO
Paola Benadusi Marzocca

Tau edizioni, 2017, 16 euro

La lunga esperienza nel campo dell'editoria per ragazzi fa di Paola Benadusi Marzocca una scrittrice in grado di affiancare alla raffinatezza del suo stile letterario anche una capacità narrativa particolare. In cimenti come questa breve monografia è netta la percezione fiasca pur trattandosi della biografia vera di un personaggio assolutamente atipico e, per questa caratteristica, alieno quasi alla storiografia ufficiale. Siamo nel XV secolo, quando l'Italia centro settentrionale che era stata dei comuni, si era trasformata nell'Italia delle signorie; un giovane laniero di Poppi, Santi di Cascese, appena ventunenne, si ritrova inaspettatamente tra le mani una istanza dei cittadini di Bologna che lo invita ad assumere il comando di Bologna per dare continuità alla signoria Bentivoglio il cui unico erede Giovanni, non era ancora in età per ascendere alla guida della città.

L'offerta della signoria



non gli era pervenuta a caso, essa era infatti dettata dalla certezza che il giovane laniero fosse il figlio illegittimo di Ercole Bentivoglio, quindi idoneo a succedere all' appena scomparso Annibale, morte che aveva lasciato la fazione bentivolesca in una condizione di estrema debolezza soprattutto nei confronti dei Canetoli, avversari agguerriti e sanguinari. I cronisti dell'epoca riferiscono che Santi "molto se ne meravigliò" e cadde in preda a una notevole agitazione, tuttavia accetta la sfida finendo per inaugurare una fase storico-politica feconda e durevole che vide la città di Bologna rinnovarsi, abbellirsi, dare spazio all'arte e alla cultura.

La monografia è ricca di spunti storici utili ad approfondire le dinamiche di funzionamento degli organi di potere in un periodo nel quale quella parte dell'Italia era tra le più ricche e finanziariamente influenti del vecchio continente. Si va dall'organizzazione dettagliata dell'organismo comunale con i vari modi di approcciare le grandi questioni politiche ai rapporti, sempre frizzanti, con l'onnipresente papato, dai rapporti esterni con le signorie, fra tutte quella viscontea di Milano e quella medicea di Firenze alla più stretta contingenza legislativa, con interessanti cenni alle materie urbanistiche e di condotta

sociale; per finire agli amori, tra matrimoni di scopo e amanti non tanto segrete. Insomma una interessante storia da leggere, ben scritta e, soprattutto, poggiata su un'imponente repertorio documentale scovato negli archivi dove Benadusi in genere è solita attingere per le sue opere.

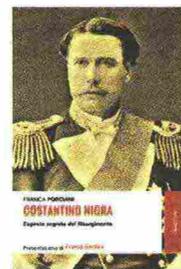
ENZO DI BRANGO

spregiudicati

COSTANTINO NIGRA
L'agente segreto del Risorgimento
Franca Porciani

Rubbettino, 2017, 15 euro

Prima di decidere, Cavour ascoltava tanti pareri, ma poi agiva basandosi sull'intuito. A Nigra riconosceva però il ruolo del consigliere fidato, perché ne apprezzava anche la spregiudicatezza. Era nato a Castelnuovo, un paesino di tremila abitanti, in una famiglia non titolata: il titolo di conte, a Nigra arrivò dopo la scomparsa di Cavour. L'impostazione burocratica e tutta piemontese di Nigra, lascerà una proiezione negativa nelle regioni meridionali. Questo libro è molto puntuale, e rende il significato degli avvenimenti,



senza bisogno di dettagli. Non si limita alla stagione conclusiva dell'unità, ma fa conoscere Nigra a cominciare dalla sua famiglia, poi attraverso la formazione in una scuola cattolica e la laurea in legge. Il momento chiave della carriera di Nigra si svolse nella fase conclusiva dell'unità. Il libro è costruito con una rapida succedersi di episodi, che descrivono l'ambiente politico prima e dopo l'unità. Nigra non emerge come artefice, perché Cavour accentrava nelle sue mani le decisioni importanti. Scritto in modo brillante, il libro è basato sulle fonti del tempo che l'autrice presenta senza ostentazione, in modo da incuriosire intorno al personaggio vissuto all'ombra di Cavour. In una recensione, non si parla generalmente delle pagine introduttive. Converterà fare un'eccezione. Con poche parole nella premessa, Franco Cardini ridimensiona Nigra ancor più di quanto non faccia l'autrice, ricordando come egli svolgesse bene un compito che non doveva costituire la sua vocazione: egli si riteneva invece «uno dei fondatori degli studi relativi alle tradizioni popolari». Nigra, dopo un esordio in letteratura con un Epitafio d'amore per una sartina, nelle mani di Cavour diventò l'artefice diplomatico dell'unità.

NICO PERRONE

